

La ricostruzione digitale dei paesaggi antichi, urbani e rurali, dei siti archeologici delle province di Ancona e Macerata, messa a punto sulla base degli scavi e degli studi scientifici. Il risultato di un progetto sperimentale che offre nei parchi e siti archeologici all'aperto informazioni audio e video grazie alla tecnologia dei QRCode.

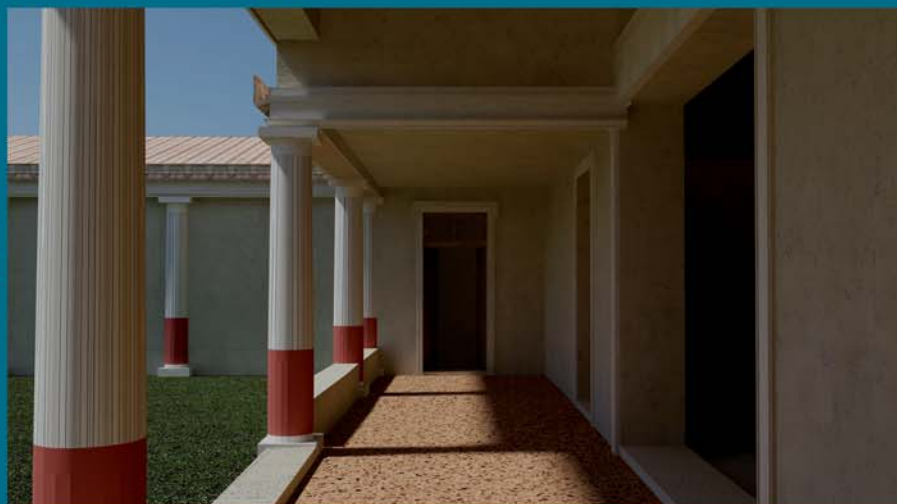
ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici tra le province di Ancona e Macerata



ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici
tra le province di Ancona e Macerata



Isbn 9788894007107



SISTEMA MUSEALE
PROVINCIA MACERATA



Pollentia-Urbs Salvia: la città

La città romana di *Urbs Salvia* sorge nella media valle del Fiastra sul terrazzo di III livello, il più ampio, diviso in due parti dalla via Salaria Gallica, antico percorso di espansione romano verso Nord, che funge da asse generatore dell'insediamento. Gli scavi più recenti condotti dall'Università di Macerata, hanno però consentito di appurare come il suo primo nome fosse *Pollentia*, un nome che risale alla fondazione coloniale del II secolo a.C. avvenuta su un sito già abitato da una piccola comunità, forse un *concliabulum* di cittadini romani.

Di questa prima fondazione poco rimane, se non un edificio di culto, inglobato dalle strutture più recenti all'angolo Sud-Ovest della piazza principale, il foro, ed alcuni muri al di sotto delle strutture architettoniche che nel corso del tempo hanno arricchito l'immagine della città. È però certamente in questa prima fase che furono definite le principali caratteristiche urbanistiche dell'insediamento, in parte rispettate all'atto della imponente riorganizzazione successiva, che avvenne in età triumvirale-augustea, alla fine del I secolo a.C., quando anche il territorio fu accatastato e la città aveva assunto il nome che manterrà per lungo tempo.

Il rinnovo urbano, i cui esiti sono oggi ben visibili, fu generale a partire dalla costruzione delle mura quadrangolari che recingono un'area vasta quasi il doppio di quella precedente e connettono le loro torri, in maniera programmatica agli sbocchi dell'impianto viario regolare. La città fu organizzata infatti sulla base di un sistema viario ortogonale che definiva, nelle zone più pianeggianti, isolati di rettangolari di 2 x 3 *actus* (circa 72 x 108m) e quadrati di 2 x 2 *actus* (circa 72m) nelle zone dove il pendio era più aspro. Le strade maggiori misuravano circa 8m e tendevano a sboccare sulle porte principali, mentre le strade minori erano organizzate gerarchicamente.

I coloni più abbienti abitavano in città in case con una edilizia abbastanza standardizzata, legata alla dimensione degli isolati, basata su moduli quadrangolari con atrio e cortile e botteghe sulla fronte, in alcuni casi su due piani, che occupavano l'area Sud dell'insediamento. La zona Nord era invece destinata all'edilizia pubblica, tutta collocata su una lunga fascia di due isolati detta "fascia milesia" divisa dalla viabilità principale definita dalla Salaria gallica.

*Urbisaglia:
Ingresso est
all'Anfiteatro
di Urbs Salvia*



A est della strada la principale monumento è il Complesso tempio criptoportico che in età tiberiano-claudia oblitera edifici precedenti affacciandosi a Ovest, sulla piazza forense. Questa, a occidente della strada larga 8m, era circondata da una serie di edifici e portici, ed occupava lo stesso spazio di 80,28 x 28,07m che le era stato destinato all'atto della fondazione di 150 anni prima, si tratta quindi di un'area molto piccola rispetto alla mole del complesso che la sovrasta e di tutti gli edifici pubblici successivi.

Proseguendo lungo il pendio delle costruzioni consentivano di realizzare una articolata serie di terrazze, la più imponente caratterizzata oggi dall'edificio a nicchioni (un grande muro di terrazzamento), fino ad arrivare alla terrazza occupata dal teatro e dalla sua *porticus post scaenam* che, in posizione elevata si affacciava ad Est, quasi a guardarsi con il complesso tempio-criptoportico. Si tratta di due edifici dal forte valore simbolico per la propaganda imperiale che di fatto raccolgono fra di loro, dal basso verso l'alto tutta la città che, grazie al susseguirsi delle aree terrazzate offriva un colpo d'occhio "scenografico" al visitatore, soprattutto a chi proveniva da *Firmum* attraversando la porta Gemina, aperta sulle mura a Est.

Al di fuori delle mura venne successivamente edificato, in età flavia, l'anfiteatro, che sfruttava la facilità di trovare spazi liberi per l'impianto di un così vasto cantiere.

Ricostruzione in 3D
dell'antica città
di Pollentia-Urbs Salvia



1 Le mura

Le mura di *Urbs Salvia*, costruite in età augustea, all'atto della riorganizzazione urbanistica della città racchiudevano un'area di più di 420.000m², una delle più ampie dell'Italia centrale, disegnando un percorso di forma pressoché quadrangolare, lungo circa 2.700m. I lati Sud e Nord sono rettilinei e perpendicolari al dislivello morfologico, gli angoli così formati sono protetti in almeno due casi da torri. Il lato Est forma un angolo ottuso ed è in parte condizionato dall'andamento del pendio. Qui lo spessore della cinta si riduce in quanto il pendio fungeva in parte da difesa naturale. Gli angoli sono smussati e protetti da torri per facilitare la difesa e non lasciare ai nemici punti deboli, così come prescritto da Vitruvio, uno dei maggiori architetti dell'antichità.

"Le fortificazioni non devono essere né di forma quadrata né formare angoli, ma arrotondate, affinché i nemici possano essere visti da più lati... gli angoli infatti proteggono più i nemici che i cittadini".

Una delle porte principali si apriva sulla Salaria Gallica, oggi la struttura della porta non è più quasi visibile, in gran parte coperta dall'interro, ma di essa si conserva parte del mesopirgo da cui era protetta. Si tratta di un cortile aperto, di forma trapezoidale, che consentiva di aggredire i nemici che cercavano di entrare da sopra e dai fianchi. Le ali del mesopirgo sono protette da due torri di forma pentagonale all'esterno. La porta con ogni probabilità era caratterizzata da un cortile detto "cavedio". Questo, chiuso da due porte, consentiva agli assediati di colpire dall'alto e con facilità i nemici che avessero superato, sfondandola, la porta più esterna, intrappolati in uno spazio chiuso e angusto.

Lungo la cortina si dispongono a distanze regolari, non superiori a quella di un tiro di freccia, le torri di forma ottagonale, più vicine fra loro dove il pendio è meno ripido più distanziate dove il pendio consentiva una più agevole difesa. La forma ottagonale, come ancora Vitruvio ricorda, era la più adatta a resistere agli attacchi delle macchine belliche "le torri devono essere di forma rotonda o poligonale, infatti le macchine belliche con più facilità distruggono le torri quadrate in quanto gli arieti colpendo gli angoli li danneggiano".

Sono costruite interamente in mattoni, una tecnica detta opera testacea, e, poiché sono estremamente sottili, lar-